

ANALISI SUI MATRIMONI, UNIONI “MISTE” ED ALTRI INDICATORI SUGLI SPOSI: UN  
CONFRONTO TRA LE MARCHE E LA SARDEGNA NEL PERIODO 2006-2015

Sergio POLLUTRI<sup>1</sup>, Ramona PALMAS<sup>2</sup>

**SOMMARIO**

L'istituzione familiare registra mutamenti significativi sia nei tempi di costituzione sia nella composizione dei nuclei familiari: prime nozze che vengono sempre maggiormente posticipate ad età più avanzate, cambiamento della popolazione per età, presenza sempre più prevalente di stranieri fra i residenti nelle città, “secolarizzazione” della società italiana.

Infatti, negli ultimi decenni, la sempre più consistente presenza straniera contribuisce a mutare alcune caratteristiche socio-culturali dell'istituzione familiare, soprattutto attraverso le unioni “miste” (matrimoni con un partner straniero e un partner italiano).

Il presente studio, forte dell'esperienza acquisita dall'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione di Macerata che utilizza ed elabora i dati elementari sui matrimoni per effettuare comparazioni statistiche fra le diverse tipologie familiari nel territorio, vuole analizzare i dati nell'ultimo decennio, offrendo una chiave di lettura regionale fra le Marche e la Sardegna, per individuare differenze e similitudini.

L'analisi dei matrimoni e in particolare dei matrimoni misti con le implicazioni in merito all'acquisizione della cittadinanza italiana, delle varie tipologie che assume l'unione, delle caratteristiche socio-demografiche dei coniugi, del regime patrimoniale e della condizione professionale delle nuove coppie, offre un repertorio di informazioni che permette un primo confronto statistico in grado di individuare molte delle tendenze attuali e in mutazione tra i residenti italiani e stranieri nelle due regioni scelte.

Inoltre, i tassi e gli indicatori verranno calcolati e confrontati dettagliatamente utilizzando un raggruppamento dei territori comunali in “centri” e “aree” a diverso grado di perifericità sviluppata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, come ulteriore griglia d'analisi degli aspetti demografici, economici e sociali dei coniugi, per diversificare la lettura dei dati statistici nelle regioni scelte e per offrire spunti di riflessione in tema di istituzione matrimoniale e quindi di costituzione di nuove famiglie.

---

<sup>1</sup> Istat, DIRM, RMC sede per le Marche, via Castelfidardo 4, 60121, Ancona, e-mail: pollutri@istat.it.

<sup>2</sup> Avvocato del Foro di Cagliari.



## 1. Introduzione e descrizione metodologica<sup>3</sup>

I cambiamenti sociali, culturali ed economici in corso negli ultimi decenni nel nostro Paese stanno modificando significativamente l'istituzione familiare sia nei tempi di costituzione sia nella composizione dei nuclei familiari.

La minore propensione al primo matrimonio e una maggiore eterogeneità dei percorsi familiari sono evidenze supportate da molti dati statistici che illustrano fenomeni sociali sempre più in mutazione: per primo, la diminuzione nel numero complessivo dei matrimoni celebrati, in particolare quelli di rito religioso, poi la crescita delle unioni di fatto, la posticipazione delle prime nozze ad età più mature, la prolungata permanenza dei giovani nelle famiglie d'origine.

Inoltre, sta cambiando la struttura demografica della popolazione residente in Italia in termini di invecchiamento (minori nascite e maggiori tassi di sopravvivenza) e in termini di "nazionalità" (maggiore presenza tra i residenti di cittadini stranieri).

Tutti questi fenomeni modificano gradualmente, ma in profondità l'istituzione matrimoniale.

I dati ricavati dai matrimoni e presentati nelle annuali edizioni del Rapporto Immigrazione in provincia di Macerata<sup>4</sup> curato dall'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione (OFI), hanno permesso una migliore conoscenza soprattutto nell'ambito dei matrimoni con almeno uno dei partner di nazionalità straniera, effettuando un confronto fra le diverse tipologie familiari presenti nei territori maceratesi e marchigiani e individuando le differenze e le similitudini.

In questi anni, all'interno dell'OFI sono stati effettuati vari studi progettuali per osservare gli stessi fenomeni sociali illustrati nei Rapporti in ambiti territoriali diversi dalla regione Marche e per individuare diverse chiavi di lettura che permettano una maggiore visione degli argomenti riguardanti la popolazione straniera residente nei nostri territori e offrire spunti di riflessione anche non convenzionali sui dati statistici disponibili.

In particolare, per quello che riguarda l'istituzione matrimoniale, un fattore di novità è rappresentato da una sempre maggiore presenza di matrimoni "misti" (coppie formate da uno degli sposi italiano e l'altro straniero), considerati da molti studiosi un fattore d'integrazione e, allo stesso tempo, un "laboratorio" familiare e sociale destinato ad interessanti sviluppi futuri in grado d'influenzare complessivamente l'ambiente in cui si genera e si evolve.

In una di queste esperienze progettuali dell'OFI, i dati dei matrimoni sono stati esaminati da diversi punti di vista in molti territori comunali italiani raggruppati in diverse fasce demografiche ed è servita soprattutto per migliorare la scelta delle informazioni da analizzare e l'individuazione degli argomenti da vagliare, seguendo alcune linee di ricerca generali e consolidate sulle popolazioni straniere che, molto brevemente, si cercherà di sintetizzare.

Da alcuni studiosi, la coppia mista viene rilevata nella sua connotazione culturale pluralistica in modo tale che tutti i componenti che ne fanno parte riescano a vivere un dialogo continuo da cui ne ricavano "risorse arricchenti" "(Canta, 2014)", soffermandosi soprattutto sulle caratteristiche religiose delle coppie endogame nelle quali i due sposi appartengono a diverse confessioni (matrimoni interreligiosi e interconfessionali) e nell'analisi in termini di pianificazione familiare ed educazione (sociale e religiosa) dei bambini "(Angelucci *et al.*, 2014).

Altri spunti di ricerca studiano la connotazione soggettiva della coppia mista e la definizione dei ruoli che assumono i due partner all'interno d'essa in virtù della differenza culturale "percepita" come rilevante a livello sociale, in una prospettiva che mette in luce le connessioni fra la coppia mista e il sistema macro

---

<sup>3</sup> Le opinioni espresse in questo lavoro sono quelle degli autori e non impegnano la responsabilità delle istituzioni a cui appartengono.

<sup>4</sup> Il Rapporto ha un sito web ([http://www.comunicazione.macerata.it/ofi\\_itc/](http://www.comunicazione.macerata.it/ofi_itc/)) e le ultime edizioni sono disponibili sul sito della Prefettura di Macerata ([http://www.prefettura.it/macerata/contenuti/Osservatorio\\_immigrazione-55720.htm](http://www.prefettura.it/macerata/contenuti/Osservatorio_immigrazione-55720.htm)) e fra le pagine regionali del sito web dell'Istat: (<http://www.istat.it/it/archivio/marche>).

sociale che lo circonda “(Fenaroli *et al.*, 2006)” e, quindi, osservando le modalità di acculturazione (individualismo e collettivismo) e disaminando la creazione e lo sviluppo delle nuove identità familiari in tutti i suoi terreni d’incontro/scontro (legami affettivi, negoziazione delle differenze e dei conflitti, genitorialità e responsabilità).

Ulteriori studi pongono l’accento alla “*mixité*” nella dimensione privata della coppia “(Andolfi *et al.*, 2011)”, senza trascurare nessuna delle cosiddette “caratteristiche precipue” (lingua, tradizioni culturali, abitudini alimentari, celebrazione delle feste, gestione del denaro e dell’economia della coppia), assieme alla percezione della coppia da parte delle altre coppie, *in primis* quelle dei genitori dei rispettivi componenti la famiglia mista “(Peruzzi, 2008)”, analisi sviluppate, di solito, con dati acquisiti tramite interviste dirette ad un campione di coppie selezionate.

Un altro filone di ricerca interessa la disamina dei matrimoni misti in termini di integrazione e modalità più diretta per l’acquisizione della cittadinanza italiana e conseguente automatico godimento di quella europea.

Sotto tale profilo, il fenomeno dei matrimoni misti assume rilevanza giuridica maggiore nell’ambito del diritto pubblico rispetto a quello del diritto privato: alla cittadinanza nazionale, quale situazione di appartenenza di una persona fisica ad un determinato Stato cui l’ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici, è ricondotta la cittadinanza della Unione Europea (UE).

Invero, ogni cittadino di un Paese membro della UE, oltre alla cittadinanza del Paese d’origine, gode della cittadinanza europea ai sensi dell’art. 20 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE), 25 marzo 1957.

Quest’ultima, che presuppone e costituisce un complemento della cittadinanza di uno Stato membro senza sostituirsi ad essa, consente di godere di diritti complementari alla cittadinanza nazionale, tra cui la libertà di circolazione e di soggiorno nel territorio dell’Unione e il diritto di voto e d’eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui il cittadino risiede (ex art. 20 e ss. TFUE; art. 39 e ss. Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, 12 dicembre 2007, n. 11707).

La riforma delle norme in materia di cittadinanza, in generale e con specifico riguardo alla nuova disciplina dell’acquisto della cittadinanza *iure matrimonii*, rende più gravose le condizioni per acquisire lo *status civitatis* italiano.

La cittadinanza per matrimonio non si acquisisce più automaticamente (così fino al 1983), ma sulla base del consenso dell’interessato che ne faccia istanza.

Possono richiedere la cittadinanza italiana gli stranieri coniugati civilmente con cittadini italiani e legalmente residenti in Italia da almeno due anni successivi al matrimonio o, in alternativa, residenti all’estero per un periodo di tre anni dopo il matrimonio e i suddetti termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi ex art. 5, legge 5 febbraio 1992, n. 91, come sostituito dalla legge 15 luglio 2009, n. 94<sup>5</sup> “(Ministero dell’Interno, 2017)”.

Costituiscono causa preclusiva lo scioglimento, l’annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e la separazione personale dei coniugi, qualora dette cause siano intervenute in ogni momento prima dell’adozione del decreto di attribuzione della cittadinanza, nonché la sussistenza a carico del coniuge straniero di condanne penali tassativamente previste o motivi ostativi attinenti alla sicurezza della Repubblica (art. 6, l. 91/1992).

Dunque, la legge n. 94/2009 ha introdotto elementi di maggiore rigore al fine di contrastare il fenomeno dei matrimoni “fittizi” quale modalità di acquisto della cittadinanza *iure matrimonii*.

---

<sup>5</sup> Le modalità di acquisto, perdita e riacquisto della cittadinanza sono attualmente disciplinate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 (“Nuove norme sulla cittadinanza”), come modificato dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 (“Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”), dal regolamento di esecuzione (d.p.r. 12 ottobre 1993, n. 572) e dal regolamento dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana (d.p.r. 18 aprile 1994, n. 362).

La nuova formulazione dell'art. 5 della legge n. 91/1992 ha elevato il periodo di residenza legale in Italia da sei mesi ad almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio, stabilendo altresì che il vincolo di *coniugio* deve permanere fino al momento dell'adozione del decreto di conferimento della cittadinanza, laddove, in costanza della previgente disciplina, il verificarsi del presupposto della legale residenza in pendenza di matrimonio per ciò solo faceva salvo il diritto all'acquisto della cittadinanza a prescindere dai tempi di adozione del provvedimento di formale conferimento.

La nuova legge ha introdotto inoltre l'art. 9 *bis* in base al quale alle domande di cittadinanza, sia per matrimonio sia per residenza (così come alle dichiarazioni di riacquisto e rinuncia) deve essere allegata la certificazione comprovante il possesso dei requisiti, che non potranno quindi più essere autocertificati anche da parte dei cittadini comunitari.

In questa prospettiva, appare ragionevole ritenere che il *trend* negativo delle unioni matrimoniali miste registrato a partire dal 2009 sia strettamente consequenziale alle restrizioni in materia di acquisto della cittadinanza introdotte dall'impianto normativo ad esame, pur in presenza di indicatori demografici e socio-economici relativi alla popolazione straniera residente in Italia che descrivono una sostanziale stabilità o un aumento.

Il presente studio, nella consapevolezza delle linee di ricerca esistenti, vuole contribuire al dibattito sulle differenze e le similitudini fra le diverse tipologie familiari nel nostro Paese mostrando alcuni dati statistici recenti sui matrimoni, ma allo stesso tempo, offrendo diverse chiavi di lettura ricavabili dalle informazioni che le elaborazioni sulle diverse tipologie di coppia hanno permesso.

La serie storica individuata (dal 2006 al 2015, dieci anni: gli ultimi disponibili) appare proporzionata, abbastanza “robusta”, numericamente rilevante e attuale, permettendo, quindi, confronti statistici pertinenti.

La scelta di analizzare i territori comunali sardi e marchigiani proviene sia dalla precedente (già citata) esperienza progettuale dell'OFI in cui si erano già analizzati i dati delle due regioni, sia perché in queste zone è ancora forte una sorta di “celebrazione” della costituzione delle nuove coppie con l'istituzione matrimoniale (in particolare quella di rito religioso) e quindi un'analisi diversa, con nuovi parametri e nuovi argomenti è risultata più stimolante di un approccio maggiormente “tradizionale”.

In questo studio si preferirà un diverso raggruppamento fra comuni, inserendo una qualificazione che tenga conto della distanza geografica tra un comune considerato “centro” aggregante e gli altri limitrofi ad esso con gradualità diverse.

### *1. 1. L'aggregazione dei comuni in poli ed aree a diverso grado di perifericità*

La scelta del territorio comunale come unità territoriale di analisi minima resta appropriata per comprendere fenomeni di carattere sociale come quelli legati alla formazione di nuove famiglie, tuttavia pone alcuni problemi dal punto di vista statistico considerando la struttura demografica di una buona parte del Paese composta da piccoli e piccolissimi comuni con scarsa popolazione; quindi, la costruzione di indicatori significativi e confrontabili a livello comunale può risultare difficile.

Inoltre un confronto tra comuni molto diversi a livello demografico non offre spunti significativi, ma per motivi analoghi non appare altrettanto utile effettuare raggruppamenti secondo le suddivisioni standard a livello provinciale, poiché spesso la dimensione amministrativa propria della provincia viene superata da quella della distanza (temporale, più che spaziale) da una serie di servizi necessari per soddisfare i più disparati bisogni di una famiglia (per esempio: acquisti, disponibilità di cure mediche).

Per questo motivo e per migliorare la chiave di lettura dei fenomeni si è scelto, fra quelle vagliate, di utilizzare la suddivisione in “poli” e “aree” effettuata dall'Agenzia della Coesione Territoriale “(ACT 2014)” che offre una lettura policentrica dei territori italiani caratterizzata da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (“centri di offerta di servizi”) attorno ai quali gravitano aree con diversi livelli di “perifericità spaziale”.

Questi “centri di offerta di servizi” (singolo comune o insieme di comuni confinanti) vengono individuati dalla capacità di offrire simultaneamente una serie di servizi considerati essenziali per la popolazione residente nel territorio (la presenza di tutte le scuole superiori, di ospedale con Dipartimenti di Emergenza e Accettazione di primo livello e stazioni ferroviarie con servizi di media-lunga percorrenza o con almeno 4000 frequentatori medi al giorno).

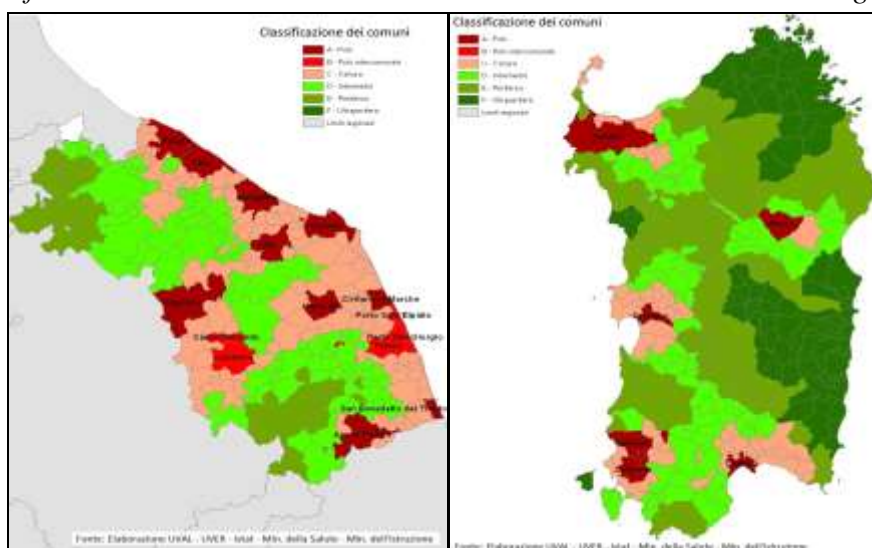
Si individuano, in seguito, i restanti comuni con un indicatore che misura l’accessibilità a questi centri (denominati “poli”) calcolata in minuti di percorrenza e che li suddivide in quattro gruppi: aree di cintura, aree intermedie, aree periferiche e aree ultra periferiche: una classificazione basata, dunque, sull’ipotesi che identifica nella “lontananza” dai servizi ritenuti essenziali la caratterizzazione di un territorio comunale e la sua appartenenza ai quattro gruppi determinati.

I sei gruppi complessivi vengono quindi raggruppati in due grandi aggregazioni, “centri” e “aree interne”: nella macro area “centro” sono compresi tutti quei comuni distanti meno di 20 minuti dai servizi essenziali suddetti mentre i centri, a loro volta, sono classificati in polo, polo intercomunale e cintura a seconda dei servizi presenti e del tempo impiegato per raggiungerli.

Le “aree interne”, invece, si distinguono in tre fasce: aree intermedie, aree periferiche e aree ultra periferiche, sempre in base al tempo di accessibilità ai servizi individuati.

Questo approccio permette un confronto fra un insieme di territori con caratteristiche sociali ed economiche piuttosto diverse.

*Figura 1 – Classificazione dei comuni in centri ed aree interne – Marche e Sardegna*



Fonte: sito web ACT

Si nota la mancanza di comuni in aree interne ultra periferiche nelle Marche (in cui occorrono più di 75 minuti a raggiungere un polo singolo o intercomunale) e di comuni nei poli intercomunali in Sardegna (nelle Marche ce ne sono due), ma quello che appare con chiarezza è la maggiore concentrazione dei territori comunali marchigiani nelle tre casistiche di centro, contrariamente a quelli sardi che si raggruppano soprattutto nelle altre tre tipologie di aree interne.

L’elaborazione dei dati censuari mostra ancora meglio le diversificazioni tra centri e aree interne nei territori marchigiani e sardi in termini di distribuzione della popolazione per nazionalità.

*Tabella 1 - Valori demografici nei centri e nelle aree interne al Censimento 2011*

Class. comuni ACT	comuni (v.a.)		comuni (%)		pop. ital.(%)		pop. stran.(%)		pop. tot.(%)	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	11	6	4,7	1,6	37,0	24,2	35,1	27,9	36,9	24,3
B - Polo intercomunale	8	...	3,4	...	8,6	...	9,4	...	8,7	...
C - Cintura	112	53	47,5	14,1	39,7	23,6	39,9	15,6	39,7	23,4
D - Intermedio	80	93	33,9	24,7	12,8	17,4	13,7	12,0	12,9	17,3
E - Periferico	25	159	10,6	42,2	1,8	21,3	1,9	18,9	1,9	21,3
F - Ultra periferico	...	66	...	17,5	...	13,4	...	25,6	...	13,7
Tot. regionale (in migl.)	236	377	100,0	100,0	1408,1	1608,7	133,2	30,7	1541,3	1639,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat (<http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>)

Solo nei territori delle aree intermedie ci sono valori abbastanza simili fra le due regioni: per il resto dei comuni la differenza si presenta piuttosto marcata e la distribuzione demografica conferma quanto accennato nella suddivisione numerica dei comuni; altra peculiarità delle aree interne sarde è quella di concentrare un maggior numero di residenti stranieri (persino nei comuni ultra periferici) rispetto a quelle marchigiane per cui i numeri assoluti regionali in queste zone appaiono più simili di quanto le percentuali non mostrino.

*Tabella 2 – Indicatori demografici nei centri e nelle aree interne al Censimento 2011*

Class. comuni ACT	comp. % per nazionalità				% femmine			
	italiani		stranieri		italiane		straniere	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	91,8	97,9	8,2	2,1	52,1	52,9	55,9	57,1
B - P. intercomunale	90,6	...	9,4	...	51,8	...	53,3	...
C - Cintura	91,3	98,8	8,7	1,2	50,8	50,6	52,5	57,7
D - Intermedio	90,9	98,7	9,1	1,3	51,1	50,1	53,8	57,6
E - Periferico	91,1	98,3	8,9	1,7	50,3	50,5	53,4	59,7
F - Ultra periferico	...	96,5	...	3,5	...	50,3	...	56,5
Tot. regionale	91,4	98,1	8,6	1,9	51,4	51,0	53,9	57,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat (<http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>)

Altrettanto simili fra le due regioni appaiono le percentuali rappresentative del genere femminile nelle due partizioni per nazionalità e una maggiore diversità si osserva nei comuni delle zone intermedie (solo per la componente straniera, anche nei centri della zona di cintura).

## *2. 1. I tassi e gli indicatori sui matrimoni: descrizione*

I dati sui matrimoni in valore assoluto non offrono argomenti significativi se non vengono posti in relazione con i parametri demografici e sociali dei territori a cui fanno riferimento, quindi i tassi e gli indicatori che verranno calcolati e messi a confronto saranno sempre presentati sia in forma percentuale sia in riferimento alla popolazione media residente nel territorio.

Per semplicità e tranne in rari casi, tutti gli argomenti vagliati faranno riferimento alla media del periodo preso in esame (2006-2015) anche per non appesantire troppo le analisi che si faranno nelle sei zone individuate delle due regioni.

Gli argomenti utilizzati non sono numerosi proprio per concentrare l'attenzione su quegli aspetti maggiormente significativi e paradigmatici, in grado di mostrare l'evoluzione del matrimonio e, quindi, delle nuove famiglie in Italia.

Per il confronto, gli argomenti scelti sono stati suddivisi in tre raggruppamenti distinti: un primo gruppo è essenzialmente descrittore e mostra la struttura dei matrimoni e la loro incidenza nelle popolazioni di riferimento, il secondo gruppo contiene alcune informazioni di carattere demografico e sociale per cercare di capire l'evoluzione di alcuni fenomeni nell'istituzione matrimoniale e il terzo gruppo vuole evidenziare alcuni parametri economici fotografati al momento delle nozze e che possono svelare ulteriori aspetti anche di carattere sociale e comportamentale.

*Tabella 3 – Tassi/indicatori strutturali ricavati dai dati sui matrimoni - anni 2006-2015*

<i>Tasso/indicatore</i>	<i>numeratore</i>	<i>denominatore</i>	<i>rapporto</i>
Quoziente di nuzialità	matrimoni	popolazione residente media	n/1000
Quoziente di nuzialità specifico	matrimoni tra italiani	popolazione residente italiana media	n/1000
	matrimoni con almeno uno straniero	popolazione residente straniera media	n/1000
	matrimoni misti	popolazione residente straniera media	n/1000
	matrimoni tra stranieri	popolazione residente straniera media	n/1000
Rapporto specifico	matrimoni tra italiani	totale matrimoni	n/100
	matrimoni con almeno uno straniero	totale matrimoni	n/100
	matrimoni misti	totale matrimoni	n/100
	matrimoni tra stranieri	matrimoni con almeno uno straniero	n/100

Le tabelle 3, 4 e 5 schematizzano ogni parametro valutato nei territori marchigiani e sardi e mostrano anche come sono stati ricavati e calcolati; il rapporto dei numeri assoluti con le rispettive popolazioni medie del territorio a cui si riferiscono (con l'eccezione dell'anno 2011 in cui sono stati utilizzati i dati del Censimento della Popolazione) permette la costruzione di tassi e indicatori specifici che facilitano il confronto fra i gruppi di comuni già delineati.

Nel calcolo dei quozienti, la popolazione di riferimento cambia in funzione della tipologia di matrimonio esaminata: nei matrimoni fra italiani si utilizzerà la popolazione media (e censuaria) di nazionalità italiana residente nei rispettivi territori di riferimento mentre nei matrimoni con almeno uno degli sposi straniero verrà utilizzata la popolazione media (e censuaria) di nazionalità straniera.

La popolazione straniera sarà di riferimento anche nelle tre tipologie che compongono i matrimoni con almeno uno degli sposi di cittadinanza straniera e quindi anche per i cosiddetti matrimoni "misti" che ne costituiscono una parte importante: si è voluto evidenziare maggiormente il carattere "straniero" della coppia piuttosto che quello italiano per ragioni di carattere numerico (rapporti e quozienti maggiormente leggibili e confrontabili), ben consapevoli che in realtà queste due tipologie di matrimonio non sono né propriamente italiane né straniere, ma costituiscono un "altro" che in relazione ad alcuni parametri presi in esame occorre distinguere anche dai matrimoni con solo stranieri, per meglio osservarne le peculiarità, le differenze e le somiglianze.

In merito al secondo gruppo di tassi e indicatori demo-sociali, si sono scelti quegli aspetti che caratterizzano meglio l'istituzione matrimoniale nell'ultimo decennio ed in relazione con un'evoluzione degli usi e dei costumi in atto nel nostro Paese.

Chiare, dunque, le scelte di analizzare le quattro tipologie matrimoniali nei comuni sardi e marchigiani a proposito delle celebrazioni con rito civile (alter ego del tradizionale rito religioso e maggiormente utilizzate in presenza di sposi con confessioni e/o religioni differenti), come quella di mettere in evidenza le seconde nozze (per almeno uno degli sposi), tendenza che segue il ricorso più frequente alle separazioni e ai divorzi

in caso di crisi coniugali; infine, la rilevazione delle età dei nubendi al momento delle nozze, cartina di tornasole dei comportamenti sociali in costante mutazione.

*Tabella 4 – Tassi/indicatori demo-sociali ricavati dai dati sui matrimoni - anni 2006-2015*

<i>Tasso/indicatore</i>	<i>numeratore</i>	<i>denominatore</i>	<i>rapporto</i>
Matrimoni di rito civile	matrimoni civili con almeno uno straniero	matrimoni civili	n/100
Quoziente di nuzialità "civile"	matrimoni civili con almeno uno straniero	popolazione residente straniera media	n/1000
	matrimoni civili tra italiani	popolazione residente italiana media	n/1000
Secondi matrimoni (per almeno uno degli sposi)	secondi matrimoni tra italiani	matrimoni tra italiani	n/100
	secondi matrimoni con almeno uno straniero	matrimoni con almeno uno straniero	n/100
	secondi matrimoni misti	matrimoni misti	n/100
	secondi matrimoni tra stranieri	matrimoni tra stranieri	n/100
Quoziente di seconda nuzialità	secondi matrimoni tra italiani	popolazione residente italiana media	n/10000
	secondi matrimoni con almeno uno straniero	popolazione residente straniera media	n/10000
	secondi matrimoni misti	popolazione residente straniera media	n/10000
	secondi matrimoni tra stranieri	popolazione residente straniera media	n/10000
Età media dello sposo	somma delle età degli sposi nei matrimoni tra italiani	numero sposi nei matrimoni tra italiani	media
	somma delle età degli sposi nei matrimoni con almeno uno straniero	numero sposi nei matrimoni con almeno uno straniero	media
	somma delle età degli sposi nei matrimoni misti	numero sposi nei matrimoni misti	media
Età media della sposa	somma delle età delle spose nei matrimoni tra italiani	numero spose nei matrimoni tra italiani	media
	somma delle età delle spose nei matrimoni con almeno uno straniero	numero spose nei matrimoni con almeno uno straniero	media
	somma delle età delle spose nei matrimoni misti	numero spose nei matrimoni misti	media

Il terzo gruppo mostra essenzialmente due parametri di tipo economico e che fanno riferimento il primo al regime scelto dagli sposi nella gestione dei rispettivi beni all'interno della coppia e il secondo alla situazione lavorativa dei coniugi al momento delle nozze in tre tipologie distinte (vedi schema).

Il regime patrimoniale potrebbe fornire una *proxy* in merito al ruolo economico (attuale e in divenire) dei singoli sposi all'interno della coppia (e in parte anche alla "fiducia" dell'uno nei confronti dell'altro, anche se questo aspetto è molto più difficile da ricavare) mentre l'analisi della situazione lavorativa permetterebbe una riflessione sulla scelta di contrarre matrimonio da parte degli sposi in presenza o in assenza di entrate economiche certe, oltre ad una valutazione (parziale, ovviamente) sulla capacità economica della coppia nel sostenere la vita comune ed eventuali progetti futuri.

Per quest'ultimo aspetto, si analizzeranno anche i quozienti sulle rispettive popolazioni per capire come l'incidenza della situazione lavorativa impatti nel contesto generale demografico di riferimento.

*Tabella 5 – Indicatori su specifiche popolazioni ricavati dalle SDO anni 2010-2015*

<i>Tasso/indicatore</i>	<i>numeratore</i>	<i>denominatore</i>	<i>rapporto</i>
Regime di separazione dei beni	matrimoni tra italiani in regime di separazione dei beni	matrimoni tra italiani	n/100
	matrimoni con almeno uno straniero in regime di separazione dei beni	matrimoni con almeno uno straniero	n/100
	matrimoni misti in regime di separazione dei beni	matrimoni misti	n/100
Situazione lavorativa nella coppia (tre modalità: entrambi gli sposi lavorano, uno solo dei coniugi lavora, nessuno degli sposi lavora)	matrimoni tra italiani nelle tre modalità	matrimoni tra italiani	n/100
	matrimoni con almeno uno straniero nelle tre modalità	matrimoni con almeno uno straniero	n/100
	matrimoni misti nelle tre modalità	matrimoni misti	n/100
	matrimoni tra stranieri nelle tre modalità	matrimoni tra stranieri	n/100
Quoziente di situazione lavorativa della coppia (tre modalità: entrambi gli sposi lavorano, uno solo dei coniugi lavora, nessuno degli sposi lavora)	matrimoni tra italiani nelle tre modalità	popolazione residente italiana media	n/10000
	matrimoni con almeno uno straniero nelle tre modalità	popolazione residente straniera media	n/10000
	matrimoni misti nelle tre modalità	popolazione residente straniera media	n/10000
	matrimoni tra stranieri nelle tre modalità	popolazione residente straniera media	n/10000

## **2. I risultati: il confronto nei territori marchigiani e sardi con indicatori strutturali**

Nel periodo 2006-2015 i matrimoni nelle Marche sono diminuiti con dinamica costante (solo nel 2015 si è avuta una leggera ripresa) mentre la tendenza alla diminuzione in Sardegna è cominciata solo dal 2009, dopo un triennio di crescita e anche nell'Isola il 2015 ha registrato un piccolo aumento nel numero delle celebrazioni.

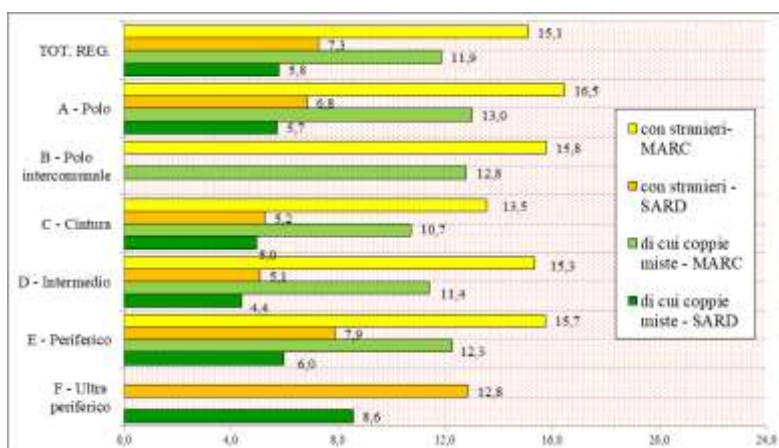
Queste diminuzioni sono lo specchio di un cambiamento negli atteggiamenti delle persone poiché non è supportata da presunti cali nelle popolazioni residenti nelle due regioni, infatti nello stesso periodo le popolazioni regionali sono rimaste pressoché costanti: dal 2006 al 2015 nelle Marche +2,2% e in Sardegna +0,2% mentre i matrimoni nelle Marche registrano -29,1% e in Sardegna -28,1%.

Le quattro tipologie di coppia individuate dalla nazionalità degli sposi (sposi entrambi italiani, sposi con almeno uno straniero divisi in coppie miste – sposo italiano-sposa straniera e sposo straniero-sposa italiana – e sposi entrambi stranieri) vengono riportate in due tabelle (in appendice) distribuite percentualmente nelle sei aggregazioni comunali di centri e aree interne.

Focalizzando l'attenzione sui matrimoni con almeno uno degli sposi straniero e in particolare sulle coppie miste, si nota come la quota percentuale dei matrimoni che coinvolgono gli stranieri sia più elevata nelle Marche (quasi il doppio nel valore numerico della Sardegna), ma se si entra nel dettaglio delle zone comunali, nelle Marche il peso percentuale delle nozze con stranieri è più importante nei comuni centri, soprattutto in quelli polo, mentre in Sardegna sono le aree interne e in particolare i comuni delle aree periferiche e ultra periferiche a registrare le percentuali più elevate.

Le due regioni sono accomunate dalla minore importanza delle nozze con almeno uno straniero nei comuni delle zone cintura e delle aree interne intermedie.

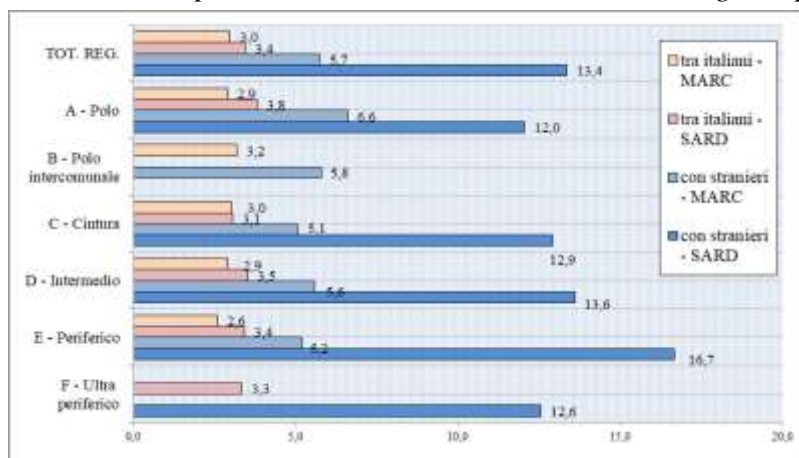
Figura 2 – Matrimoni con stranieri e coppie miste (composizione % sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

La relazione delle nozze celebrate con la popolazione media di riferimento<sup>6</sup> nei diversi territori mostra come essi incidano maggiormente in Sardegna piuttosto che nelle Marche per entrambe le macro tipologie di matrimoni prese in esame, con quozienti (ogni mille abitanti) più alti quando gli sposi sono entrambi italiani e valori quasi doppi nel caso in cui almeno uno degli sposi sia di nazionalità straniera.

Figura 3 – Quozienti di nuzialità per nazionalità e zone – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

In Sardegna la relazione con la popolazione media conferma il maggiore peso dei matrimoni con stranieri nei comuni delle aree interne (in particolare nei comuni periferici e intermedi) rispetto a quelli dei centri (con prevalenza dei comuni della cintura) mentre avviene l'opposto con i matrimoni tra italiani in cui si conferma il maggiore peso nei comuni polo rispetto alle altre tipologie comunali di centri e aree interne.

Nelle Marche, invece, i quozienti nuziali relativi ai matrimoni sono più alti nei comuni dei centri rispetto a quelli delle aree interne con una tendenza ad un valore tanto più basso quanto maggiore è la distanza dai territori polo di riferimento; nei matrimoni tra italiani i valori più alti si registrano nei poli intercomunali, in quelli con stranieri nei comuni polo.

<sup>6</sup> Si ricorda che i matrimoni tra sposi italiani sono posti in relazione con la popolazione media di nazionalità italiana del periodo mentre quelli in cui uno degli sposi è di cittadinanza straniera (nozze con solo sposo straniero, con solo sposa straniera, con entrambi i coniugi stranieri) sono rapportati alla popolazione media di nazionalità straniera.

L'analisi dei quozienti nuziali specifici su tutto l'arco temporale di riferimento dei dati mostra come il ciclo abbia tendenze diverse secondo la tipologia matrimoniale: nei matrimoni tra italiani in Sardegna si osservano due bruschi cali dal 2008 al 2011 e nel 2013 per assumere negli ultimi due anni una lieve crescita, nelle Marche, invece, si nota solo la diminuzione del periodo 2008-2010 mentre negli ultimi cinque anni si osserva una relativa stabilità con valori piuttosto omogenei (unica eccezione nell'anno 2013).

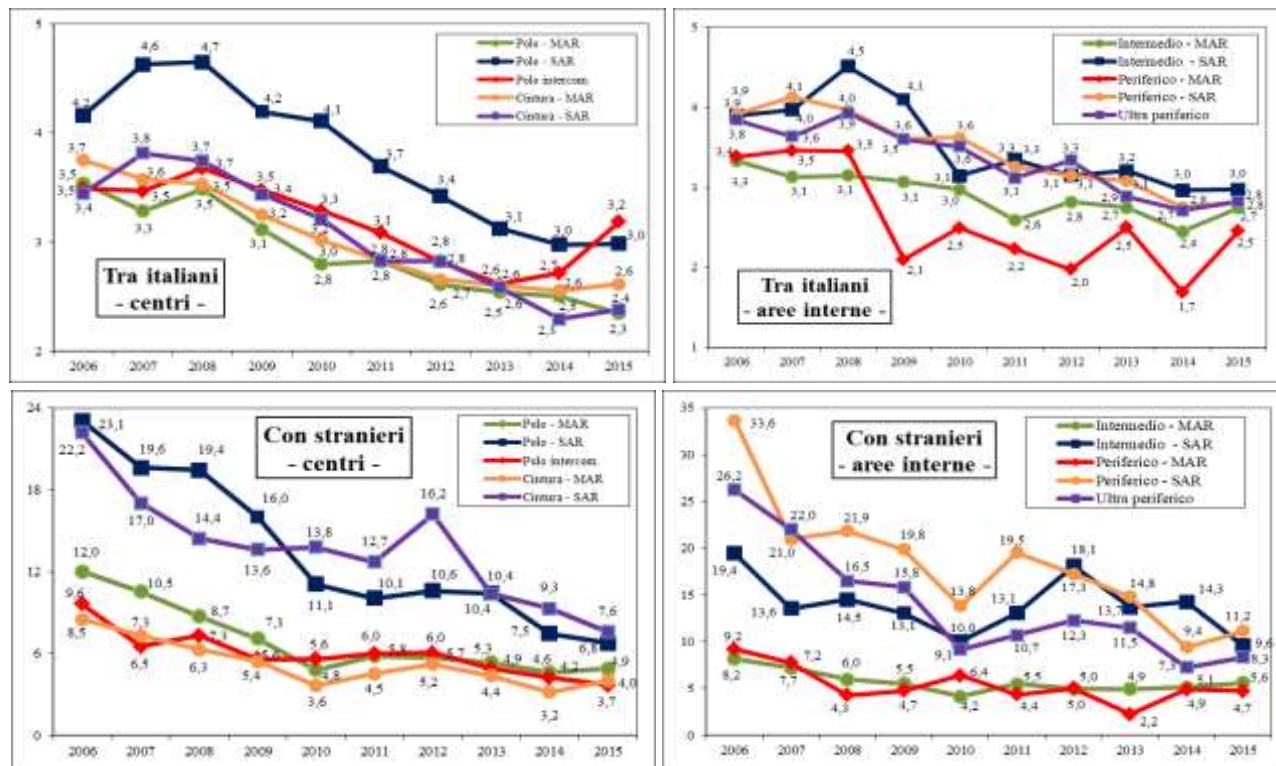
Figura 4 – Quozienti di nuzialità per nazionalità – Marche e Sardegna – anni 2006-2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

La suddivisione dei quozienti in serie storica nei raggruppamenti comunali mostra come, nei matrimoni tra italiani nei centri, i rapporti più elevati si realizzino nei poli sardi che presentano tuttavia, assieme a quelli marchigiani, un andamento decrescente e costante mentre le altre tre tipologie comunali registrano negli ultimi anni valori in lieve aumento.

Figura 5 – Quozienti di nuzialità per nazionalità, centri e aree interne – anni 2006-2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

I trend relativi ai matrimoni con stranieri presentano nelle due regioni andamenti analoghi seppure con quozienti numericamente diversi: diminuzione continua nel periodo 2006-2010, ripresa nel biennio 2011-2012, nuova diminuzione fino al 2015, anche se nelle Marche i valori si mantengono su valori poco dissimili (addirittura in crescita nel 2015) mentre in Sardegna le differenze numeriche appaiono più consistenti.

Nelle aree interne, i matrimoni tra italiani presentano forti diminuzioni fino al 2012 per tutti i raggruppamenti comunali delle due regioni (con un'evidente prevalenza numerica nei valori dei rapporti sardi), ma dopo il 2013 la tendenza maggiore è verso un trend di stabilità.

I matrimoni con stranieri nei centri presentano quozienti in diminuzione per tutto il periodo 2006-2015 nei due raggruppamenti relativi ai comuni sardi mentre nei poli e nei comuni della cintura marchigiana i valori nell'ultimo biennio sono in crescita; viceversa nelle aree interne, le nozze con stranieri presentano valori in diminuzione progressiva nei comuni intermedi sardi mentre le altre quattro tipologie comunali (marchigiane e sarde) mostrano rapporti numericamente in aumento a partire dal biennio 2013-2014.

In definitiva nelle aree interne delle due regioni si assiste ad una relativa crescita nei quozienti nuziali negli ultimi due-tre anni per le due macro tipologie matrimoniali (l'unica eccezione: matrimoni con stranieri nelle aree intermedie sarde) mentre nei centri, e nell'ultimo biennio, i quozienti dei matrimoni tra italiani sono stabili o in crescita (tranne nei poli marchigiani) e quelli con stranieri risultano in crescita nelle zone marchigiane e in diminuzione in quelle sarde.

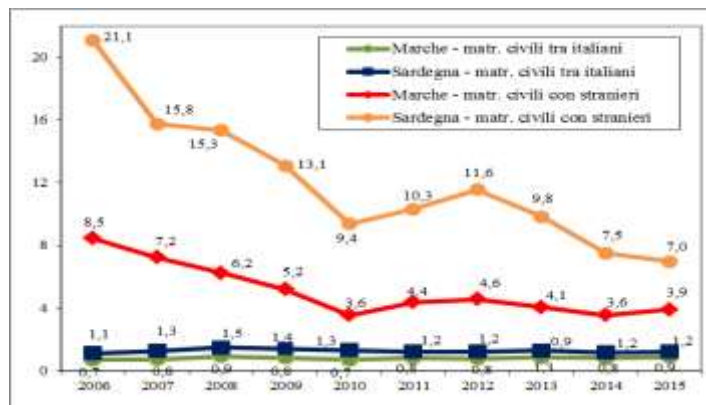
### 3. I risultati: il confronto nei territori marchigiani e sardi con indicatori demo-sociali

I matrimoni civili sono utilizzati per individuare alcuni segnali di “secolarizzazione” nell'ambito di una istituzione piuttosto tradizionale, soprattutto in due regioni in cui la popolazione appare ancora molto legata alla sfera e ai riti religiosi; inoltre, occorre ricordare come il rito civile sia spesso l'unico in grado di unire “ufficialmente” partner di diversa nazionalità (quando addirittura di diverse religioni) o con cittadinanze dove la religione cristiana cattolica è minoritaria o inesistente.

A partire dal 2009 i matrimoni civili sono in diminuzione in entrambe le regioni, ma il peso percentuale di quelli celebrati con almeno uno sposo straniero risulta in aumento nelle Marche a partire dal 2012 mentre in Sardegna, dopo un aumento nel biennio 2012-2013 sono nuovamente in calo.

I quozienti nuziali specifici per il rito civile confermano gli andamenti delineati.

*Figura 6 – Quozienti di nuzialità di rito civile per nazionalità – Marche e Sardegna – anni 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Se si analizzano i quozienti di nuzialità specifici nelle partizioni comunali dei centri e delle aree interne delle due regioni si nota come quelli relativi ai matrimoni civili tra italiani registrino i valori più elevati in corrispondenza dei centri (in particolare nei comuni polo) piuttosto che delle aree interne.

Per i matrimoni civili con almeno uno dei coniugi straniero, i quozienti marchigiani risultano maggiori nei centri (nei comuni polo *in primis*) rispetto alle aree interne mentre avviene il contrario con i quozienti sardi e valori più elevati in corrispondenza dei comuni appartenenti all'area interna periferica dell'Isola.

*Figura 7 – Quozienti di nuzialità di rito civile per nazionalità e zone – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Altro fenomeno da analizzare, specchio dei mutamenti nell'istituzione matrimoniale, è quello relativo alle seconde nozze, ossia a quelle unioni in cui almeno uno dei coniugi non ha lo stato civile di celibe o nubile (divorziati/e, separati/e legalmente e vedovi/e): nel periodo 2006-2015, risultano in crescita in quasi tutte le tipologie di coppia esaminate, nelle Marche a partire dal 2010 e in Sardegna dal 2012.

Le percentuali regionali delle seconde nozze nell'intero periodo non mostrano evidenti differenze fra le due regioni. circa un matrimonio su dieci se gli sposi sono italiani, più di uno su quattro se almeno uno degli sposi è straniero e quasi uno su tre se si tratta di coppie miste.

*Tabella 6 – Secondi matrimoni (composizione % sui totali per zona) per tipologia di matrimoni – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*

Centri/aree interne	% secondi matrimoni (per almeno uno dei nubendi)							
	tra italiani		con 1 stran.		coppie miste		tra stranieri	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	12,9	13,1	28,9	26,6	32,4	26,6	15,8	26,5
B - Polo intercomunale	7,1	...	21,7	...	25,2	...	6,6	...
C - Cintura	9,5	9,6	28,5	31,2	31,8	31,9	15,7	20,0
D - Intermedio	8,6	7,4	31,9	28,1	37,2	29,8	16,3	16,2
E - Periferico	8,2	7,9	29,9	29,5	32,3	31,0	21,4	24,9
F - Ultra periferico	...	9,3	...	29,4	...	32,8	...	22,6
Tot. regionale	10,4	9,7	28,4	28,8	32,0	30,2	15,2	23,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

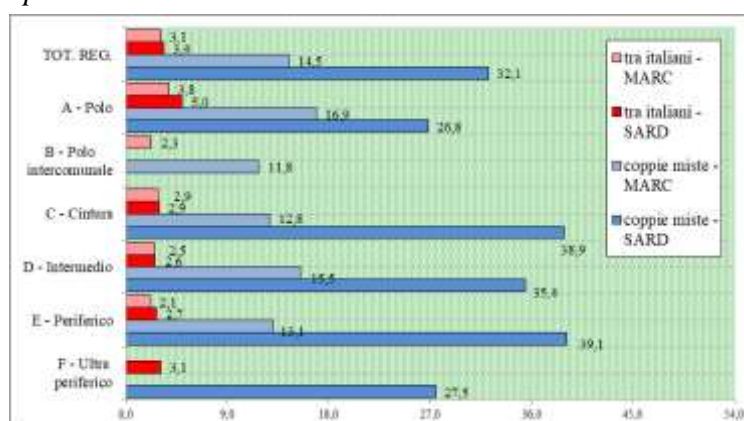
Alcune differenze fra le due regioni si riscontrano distribuendo il dato nei centri e nelle aree interne: le percentuali più elevate in caso di seconde nozze tra soli italiani si registrano nei comuni polo, sia sardi sia

marchigiani mentre in caso di seconde nozze con almeno uno dei coniugi straniero le percentuali maggiori si osservano nelle aree interne, con valori più alti nei comuni intermedi marchigiani e quelli della cintura sarda.

Sono soprattutto le coppie miste a sostenere questi valori alti con rapporti prossimi o superiori ad un terzo nei comuni marchigiani polo, intermedi e periferici e nei comuni sardi della cintura e ultra periferici.

Il quoziente dei secondi matrimoni viene calcolato ponendo in relazione il dato delle seconde nozze con la popolazione media residente (ogni 10mila residenti): anche così appaiono i più alti valori sardi rispetto a quelli marchigiani e i valori maggiori nei comuni polo per i matrimoni fra soli italiani e nei comuni intermedi e periferici per i matrimoni celebrati da coppie miste.

*Figura 8 – Quozienti di nuzialità di seconde nozze (ogni 10mila abitanti) per nazionalità e zone – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Altre informazioni utili possono essere ricavate dalle età degli sposi nelle tipologie matrimoniali oggetto di studio: nel generale innalzamento degli anni compiuti al momento delle nozze, si osserva come i matrimoni con almeno uno straniero fra gli sposi presentino età medie più elevate rispetto a quelli con sposi solo italiani, in particolare nel campo maschile dove il gap in entrambe le regioni è superiore ai cinque anni.

Ancora più alte le età medie in caso di matrimoni celebrati da coppie miste.

Le differenze d'età fra i nubendi sono abbastanza simili nelle due regioni: circa tre anni nelle celebrazioni tra italiani, che salgono a sei nelle nozze con almeno uno degli sposi straniero e più di sette in caso di coppie miste.

*Tabella 7 – Età medie degli sposi per tipologia di matrimoni – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*

Centri/aree interne	età media dello sposo						età media della sposa					
	tra italiani		con 1 stran.		coppie miste		tra italiani		con 1 stran.		coppie miste	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	35,8	36,4	38,7	38,2	40,3	38,7	32,9	33,7	32,8	33,4	33,7	33,7
B - P. intercomunale	35,0	...	38,7	...	40,4	...	31,8	...	32,6	...	33,6	...
C - Cintura	34,6	34,7	38,4	40,3	40,0	40,7	31,6	31,9	32,5	33,5	33,3	33,6
D - Intermedio	34,5	34,8	40,3	39,7	42,3	40,2	31,2	31,6	34,0	33,6	34,7	33,8
E - Periferico	34,6	35,0	39,4	39,6	41,2	40,5	31,1	31,9	32,9	33,9	34,1	33,9
F - Ultra periferico	...	35,3	...	39,4	...	40,7	...	32,0	...	33,8	...	33,9
Tot. regionale	35,0	35,3	38,8	39,3	40,4	40,1	32,0	32,3	32,8	33,7	33,7	33,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

I valori sardi risultano più elevati rispetto ai marchigiani per entrambi gli sposi e si nota come nei matrimoni fra italiani le età medie maggiori si riscontrino soprattutto nei comuni polo d'entrambe le regioni

mentre nei matrimoni con stranieri le età medie più elevate si riscontrino soprattutto nella componente maschile e nei comuni delle aree interne (comuni intermedi marchigiani e comuni ultra periferici sardi).

Meno differenziate le età medie della componente femminile, in generale nei matrimoni con almeno uno straniero e in particolare nelle coppie miste.

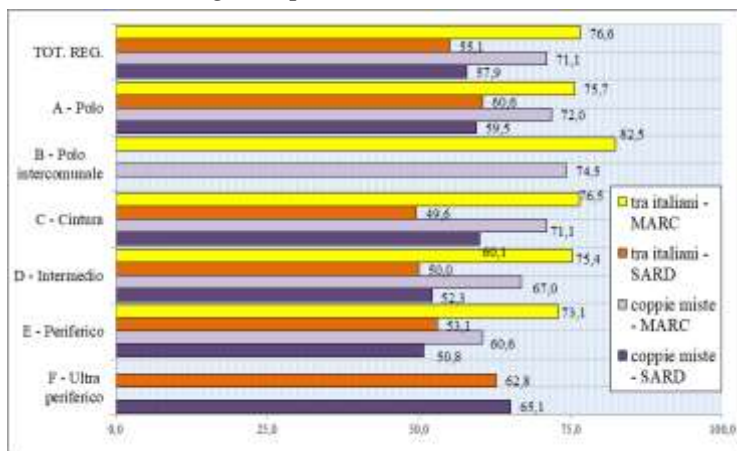
#### 4. I risultati: il confronto nei territori marchigiani e sardi con indicatori economici

Il primo indicatore economico che si può ricavare dalla scheda di matrimonio è relativo al regime patrimoniale scelto dagli sposi al momento delle nozze e l'analisi verterà sul regime di separazione dei beni, più attuale rispetto alla classica "comunione".

Dalle percentuali calcolate appare chiaro il maggior ricorso al regime di separazione dei beni da parte delle coppie marchigiane rispetto a quelle sarde, infatti in entrambe le macro tipologie prese in esame nelle Marche, la separazione dei beni è scelta da almeno sette coppie su dieci, contro un valore minore di sei su dieci delle coppie sarde.

Il confronto dei matrimoni tra italiani con quelli delle coppie miste nei centri e nelle aree interne delle due regioni mostra come il ricorso al regime di separazione nelle Marche sia maggiore nei matrimoni tra italiani piuttosto che nei matrimoni con sposi di nazionalità diversa mentre avviene il contrario in Sardegna, con quote maggiori nei matrimoni delle coppie miste.

*Figura 9 – Matrimoni in regime di separazione di beni tra italiani e coppie miste (composizione % sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Se si entra nel dettaglio delle aggregazioni comunali, si nota come le percentuali maggiori di matrimoni in separazione di beni tra gli italiani si trovino soprattutto nei comuni centri, in particolare nei poli intercomunali marchigiani e nei poli sardi (anche se il valore più alto in Sardegna è realizzato dai comuni ultra periferici).

Anche nelle coppie miste la percentuale di nozze in regime di separazione dei beni è più alta nei comuni centri, in particolare nei comuni marchigiani dei poli intercomunali e nei comuni sardi della cintura (tuttavia in Sardegna il valore maggiore è appannaggio dei comuni ultra periferici).

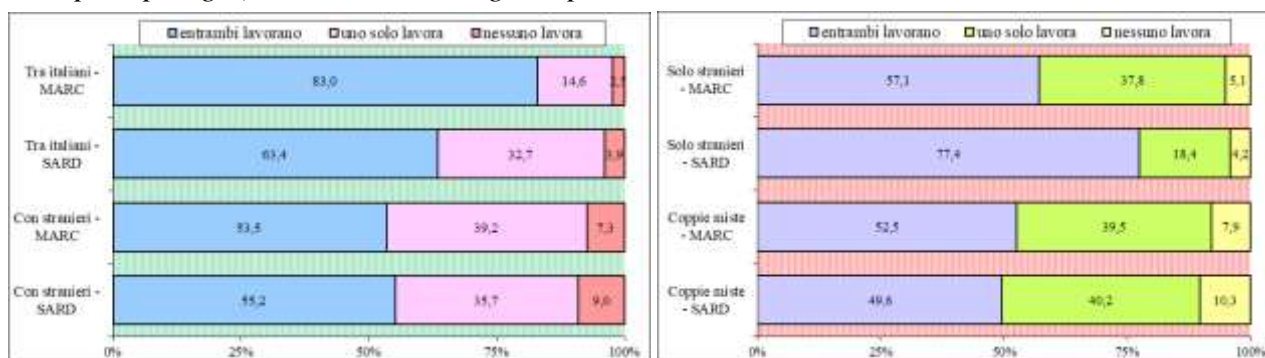
Altro indicatore economico ricavabile dalla statistica dei matrimoni celebrati riguarda la condizione professione e non professionale degli sposi al momento delle nozze: in particolare, si osserverà se all'interno

della coppia ci sia almeno un coniuge che lavora per ricavare approssimativamente<sup>7</sup> un indicatore che possa descrivere la condizione economica della nuova famiglia.

Nei matrimoni tra italiani non ci sono molte differenze fra le due regioni, infatti la quota delle nuove famiglie con entrambi i coniugi che non lavorano sono basse e piuttosto simili (il vero discrimine è nella percentuale di famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, molto più alta nelle Marche).

Nelle nuove coppie in cui almeno uno dei coniugi è straniero, invece, si osserva come la percentuale di famiglie con nessun sposo che lavora sia ben più alta rispetto alle cifre riscontrate nello neo coppie formate da soli italiani (quasi una su dieci per quelle residenti nei comuni sardi) e, inoltre, nei comuni sardi è più alta la quota delle coppie con entrambi gli sposi occupati rispetto a quelli marchigiani.

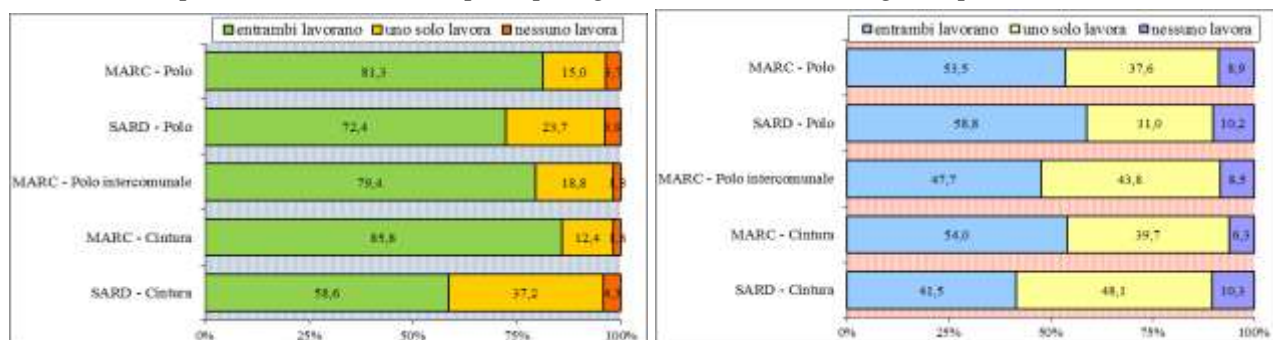
*Figura 10 – Condizione lavorativa dei coniugi per tipologia di matrimonio (composizione % sui totali per tipologia) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Analizzando le due tipologie di coppia con almeno uno degli sposi straniero, si osserva come, nei matrimoni con solo coniugi stranieri, gli sposi risultino entrambi occupati per tre coppie su quattro in Sardegna, valore molto più alto del 57% circa delle coppie straniere marchigiane; la percentuale delle coppie in cui nessuno degli sposi lavora mostra come siano le coppie miste ad avere maggiori difficoltà lavorative, tenendo conto anche dei valori percentuali delle coppie con entrambi i coniugi in condizione lavorativa.

*Figura 11 – Condizione lavorativa dei coniugi nei centri: coppie di italiani (sinistra) e coppie miste (destra) (composizione % sui totali per tipologia) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

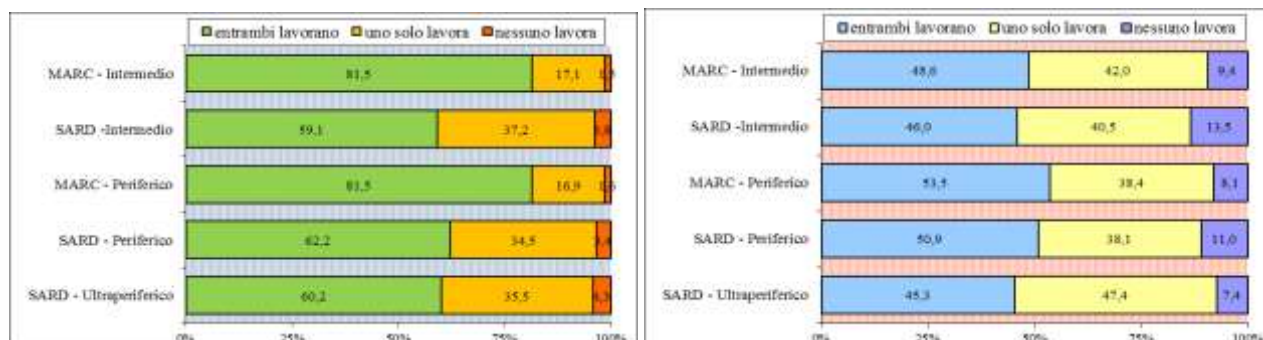
<sup>7</sup> L'informazione è ricavata dalle dichiarazioni dei coniugi (quindi non verificate da ulteriore documentazione) e in questa analisi alla voce "persona che non lavora" sono state raggruppate sia le condizioni professionali diverse da "occupato" (disoccupato e in cerca di prima occupazione) sia tutte le condizioni non professionali (ritirato dal lavoro, studente, casalinga, inabile al lavoro, militare di leva o sostitutivo, benestante, ecc.) che in qualche caso potrebbero generare un'entrata economica per la famiglia.

La distribuzione delle quote percentuali nei centri e nelle aree periferiche è illustrata dalle figure 11 e 12, permettendo una comparazione tra le coppie formate da soli italiani e le coppie miste.

Nei centri sardi la situazione lavorativa appare migliore nei comuni polo piuttosto che quelli della cintura per entrambe le tipologie di coppia mentre nei centri marchigiani la situazione più buona si osserva nei comuni della cintura.

Forti sperequazioni si osservano nelle coppie in cui non lavora alcuno dei due coniugi, con una situazione migliore fra le coppie di italiani.

*Figura 12 – Condizione lavorativa dei coniugi nelle aree interne: coppie di italiani (sinistra) e coppie miste (destra) (comp. % sui totali per tipologia) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



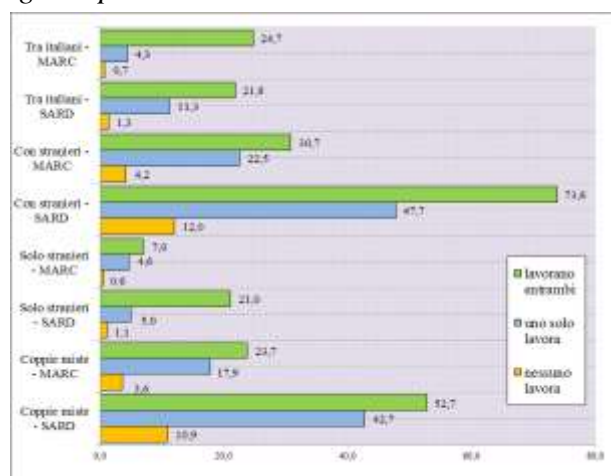
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Nelle aree interne la situazione lavorativa delle coppie italiane non sembra troppo diversa dalle coppie residenti nei comuni centri: le percentuali differiscono in entrambe le regioni soprattutto nelle situazioni in cui solo uno dei coniugi lavora, a scapito delle cifre delle coppie con entrambi gli sposi lavoratori, rimanendo pressoché simili le cifre delle coppie con nessun lavoratore.

Tra le coppie miste, la residenza nelle aree interne nelle due regioni mostra in generale maggiori difficoltà in ambito lavorativo poiché aumentano le percentuali delle coppie senza lavoratori e diminuiscono quelle con entrambi i coniugi in condizione lavorativa.

Si osserva, infine, come nelle aree interne di entrambe le regioni, i valori registrati dalle coppie di italiani non vengano influenzate dalla tipologia del comune mentre nelle coppie miste ad una maggiore perifericità corrispondono percentuali maggiori di coppie lavoratrici e percentuali minori di coppie senza lavoratori.

*Figura 13 – Condizione lavorativa dei coniugi per tipologia di matrimonio (quozienti ogni 10mila abitanti) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015*



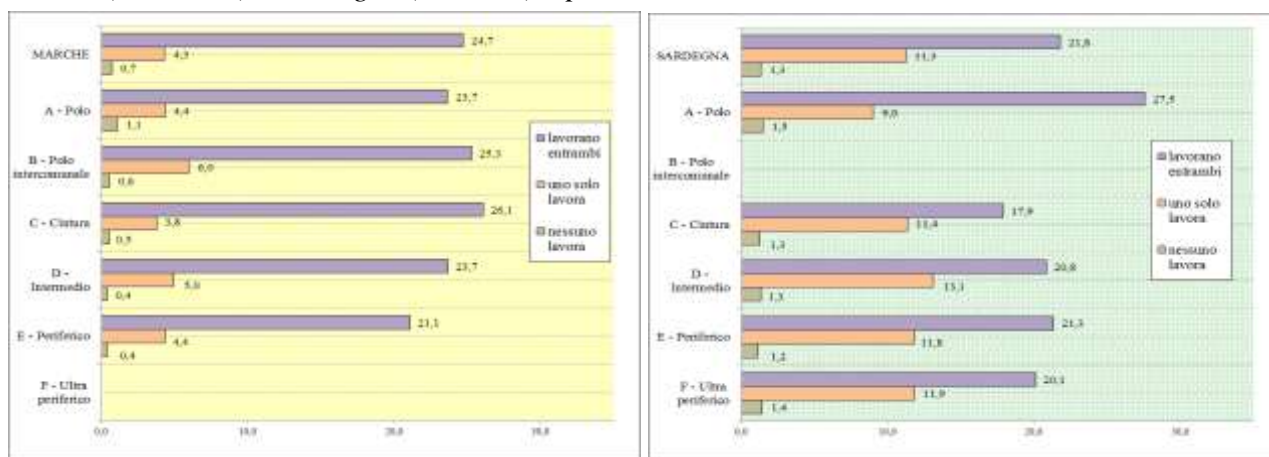
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

La relazione della situazione lavorativa degli sposi con la popolazione media di riferimento mostra nelle coppie di italiani quozienti abbastanza simili fra le due regioni mentre nelle coppie in cui uno degli sposi è straniero le cifre risultano più elevate in Sardegna rispetto alle Marche.

Sono soprattutto le coppie miste di entrambe le regioni a registrare le quote più elevate in tutte e tre le tipologie di situazione lavorativa familiare.

La suddivisione dei quozienti delle coppie di italiani nei centri e nelle aree interne delle due regioni mostra come nelle Marche le coppie residenti nei comuni centri registrino cifre migliori rispetto a quelli delle aree periferiche, ma che allo stesso tempo risultino più incidenti anche le situazioni in cui nessuno dei coniugi è in condizione lavorativa.

**Figura 14 – Condizione lavorativa delle coppie di italiani (quozienti ogni 10mila abitanti) – Marche (a sinistra) e Sardegna (a destra) – periodo 2006-2015**

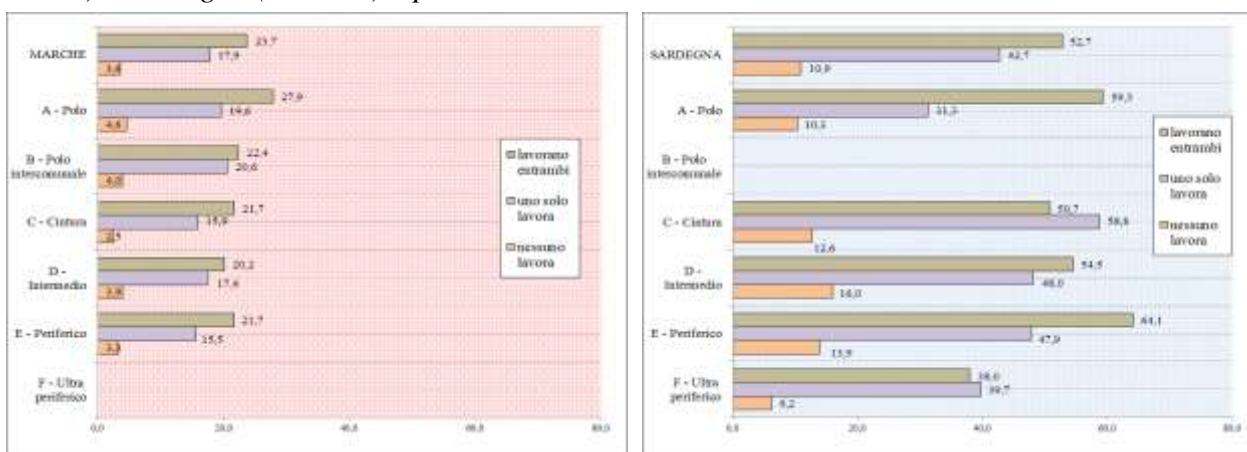


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

In Sardegna, invece, si osserva una situazione opposta a quella marchigiana: tra le coppie di italiani in cui entrambi lavorano, sono le coppie residenti nei comuni polo ad avere i quozienti più elevati, tuttavia se si sommano i quozienti delle coppie in cui almeno uno dei coniugi lavora, si nota come la condizione economica lavorativa appaia migliore nei comuni delle aree interne piuttosto che in quelli della cintura.

Poche le differenze nei quozienti delle coppie sarde con nessun lavoratore.

**Figura 15 – Condizione lavorativa delle coppie miste (quozienti ogni 10mila abitanti) – Marche (a sinistra) e Sardegna (a destra) – periodo 2006-2015**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

I quozienti relativi alle coppie miste mostrano valori più elevati nei comuni sardi rispetto a quelli marchigiani, ma nelle Marche la situazione lavorativa appare migliore fra le coppie residenti nei comuni centri rispetto a quelle residenti nelle aree interne.

In Sardegna, invece, i quozienti più elevati si riscontrano nelle coppie miste residenti nei comuni delle aree interne (quindi anche nelle situazioni in cui non lavora alcun componente della coppia e in questo caso sono i comuni “estremi”, polo e ultra periferici, a registrare i valori più bassi), e, complessivamente, la zona in cui almeno un componente della coppia è in condizione lavorativa è quella dei comuni periferici.

## 5. Conclusioni

L'esposizione ha mostrato numerosi dati statistici ed ha offerto diversi spunti di riflessione di carattere generale e specifici: si proverà a sintetizzare quelli più significativi.

I dati dei matrimoni nelle due regioni confermano il trend nazionale in diminuzione, un calo che posto in relazione con la popolazione residente di riferimento mostra quozienti più bassi rispetto a dieci anni prima, segno evidente del cambiamento d'atteggiamento delle persone nei confronti dell'istituto matrimoniale.

Sempre in rapporto alla popolazione, i matrimoni ottengono quozienti più alti in Sardegna piuttosto che nelle Marche e rispecchiano la concentrazione della popolazione nei territori, infatti se si focalizza l'attenzione sui matrimoni con almeno uno degli sposi straniero (matrimoni misti *in primis*), i quozienti sono tanto più alti in quelle zone in cui risultano maggiori le presenze delle comunità straniere: nei comuni polo marchigiani e nei comuni periferici sardi.

Tuttavia nelle aree interne delle due regioni si osserva una crescita dei quozienti nuziali negli ultimi tre anni, aumento che riguarda sia i matrimoni tra italiani sia quelli con almeno uno sposo straniero mentre, nei comuni centri, i matrimoni tra italiani presentano quozienti stabili o in lieve crescita, contrariamente a quelli con almeno uno straniero che sono in aumento nei comuni marchigiani e in diminuzione in quelli sardi.

L'andamento dei matrimoni civili, specchio di una sorta di “secolarizzazione” della società italiana, segue quello generale dei matrimoni: diminuzione in valore assoluto per entrambe le tipologie matrimoniali, ma con un'importanza maggiore in termini di quozienti più alti dei territori sardi sia per i matrimoni tra italiani sia per quelli con almeno uno sposo straniero (anche se nelle Marche, la percentuale del rito civile sui matrimoni con stranieri è triplo rispetto a quello sardo).

Considerata la maggiore importanza del rito civile nelle nozze con almeno uno sposo straniero (spesso l'unico in grado di unire ufficialmente due persone di cultura e/o confessioni differenti), anche in questo aspetto i quozienti più elevati si osservano nei comuni polo marchigiani e in quelli periferici sardi.

Analizzando i dati sui secondi matrimoni, il fattore distanza sembra prevalere nelle nozze fra italiani (sono i comuni polo a registrare le percentuali maggiori, con valori decrescenti negli altri comuni), ma se si prendono in considerazione i matrimoni con almeno uno straniero sono i “territori mediani” (comuni cintura per i centri e comuni intermedi per le aree interne) ad ottenere i valori più elevati.

In relazione alle popolazioni di riferimento, i quozienti di nuzialità di seconde nozze registrano nei territori marchigiani valori più alti nei comuni polo sia per le coppie italiane sia per le coppie miste mentre nei territori sardi assumono quozienti più alti i comuni polo per le coppie italiane e i comuni periferici per le coppie miste.

Anche l'aumento generale delle età medie degli sposi al momento delle nozze viene confermato dallo studio sui territori sardi e marchigiani (maggiore di 35 anni per gli sposi e di 32 anni per le spose): la maggiore differenza di età si riscontra nei matrimoni misti, ma non appaiono profonde diversità se si scompongono i dati nei centri e nelle aree interne.

Più interessanti gli aspetti economici, in particolare quelli in ambito lavorativo.

Il regime di separazione dei beni risulta più diffuso nei territori marchigiani rispetto a quelli sardi: un confronto tra le coppie italiane e le coppie miste mostra come le prime scelgano maggiormente la separazione dei beni nei comuni marchigiani mentre le seconde lo scelgano di più nei comuni sardi.

La distribuzione dei valori percentuali nei centri e nelle aree interne mostra come siano i comuni ultra periferici sardi e i comuni centri (poli) marchigiani a registrare le cifre più alte sia per le coppie italiane sia per le coppie miste: un'ipotesi potrebbe riguardare la maggiore importanza per la coppia di beni immobili di proprietà (case e terreni) nel comune di residenza che il regime di separazione tutelerebbe maggiormente anche dal punto di vista fiscale (anche se, in mancanza di statistiche sulle proprietà degli sposi al momento delle nozze, appare difficile dimostrare tale assunto).

Dalla condizione professionale dei coniugi al momento delle nozze si ricava, invece, un aspetto singolare.

Il confronto tra i dati dei matrimoni con entrambi gli sposi italiani e le coppie con almeno uno degli sposi straniero mostra come la coppia di sposi italiani appaia più “pianificata” dal punto di vista lavorativo poiché sono esigue le coppie con nessun coniuge occupato sia nei territori sardi sia nei territori marchigiani mentre sono molto alte le percentuali di coppie con entrambi i coniugi che lavorano, interpretando la piena condizione occupazionale come un requisito fondamentale alla costituzione del rapporto matrimoniale.

Al contrario, la coppia con almeno uno degli sposi straniero appare un po' meno “programmata” (almeno nel 7% dei casi non c'è neppure un coniuge occupato) ma, soprattutto, sembrerebbe ancora legata ad una tipologia “standard” di coppia, con ruoli ben definiti, con un coniuge che lavora e l'altro non occupato, riferita a comportamenti sociali ed economici del recente passato.

Una conferma parziale si ottiene, se si scorporano i dati delle coppie con almeno uno straniero nelle due tipologie principali: si osserva come siano soprattutto le coppie miste a riflettere questa tendenza mentre le coppie con entrambi i coniugi stranieri abbiano valori maggiormente simili a quelli delle coppie italiane.

La distribuzione delle percentuali nei centri e nelle aree interne mostra come le situazioni migliori dal punto di vista lavorativo per le coppie italiane si evidenzino nei comuni marchigiani della cintura e intermedi (l'area interna più vicina ai poli) e nei comuni sardi polo e periferici; per le coppie straniere, invece, la situazione lavorativa sembra più buona nei comuni marchigiani e sardi polo e della cintura e nei comuni sardi ultra periferici.

In definitiva il fattore “distanza” non sembra influire in modo decisivo nella maggiore o minore propensione alle nozze delle popolazioni sarde e marchigiane: anche se alcuni aspetti delle aree interne come il maggiore quoziente di nuzialità in ripresa negli ultimi anni, le minori percentuali di nozze civili, i valori minori nel regime di separazione dei beni, gli sposi in condizione lavorativa con percentuali minori sembrano offrire una facile equazione del tipo “area interna” = “area con usi e costumi tradizionali”, altri aspetti ben evidenziati nel presente studio affermano nettamente il contrario.

Esistono sicuramente fattori diversi tra gli sposi dei territori sardi e marchigiani, ma questo sembra più legato alla tipologia di coppia che in alcuni territori e per alcuni fenomeni presenta più somiglianze che differenze nelle due regioni.

## Bibliografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) (2014), *Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma: [http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa\\_sono/](http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa_sono/)
- Andolfi M., Mascellari A. e Santona A. (2011), *Il ciclo vitale della coppia mista. Un'altalena tra culture*, Milano: Franco Angeli.

- Angelucci A., Bombardieri M., Tacchini D. (a cura di) (2014), *Islam e integrazione in Italia*, Venezia: Marsilio.
- Bartholini I., (a cura di) (2016), *Radicamenti, discriminazioni e narrazioni di genere nel Mediterraneo*, Milano: Franco Angeli.
- Canta C.C. (2014), *Famiglie in dialogo*, Ariccia (RM): Aracne Editrice.
- Clerici R. (2016), *L. 5 febbraio 1992, n. 91. Nuove norme sulla cittadinanza*, in Zaccaria A. (a cura di), *Commentario breve al diritto della famiglia*, Padova: Cedam, 3a ed., p. 1887 ss..
- De Nova G. (2017), *Codice Civile e leggi collegate*, Bologna: Zanichelli.
- Fenaroli P., Panari C. (2006), *Famiglie "miste" e identità culturali*, Roma: Carocci.
- Furlan S., *La normativa sulla cittadinanza italiana e le modifiche apportate dalla legge 15.7.2009 n. 94*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, n. 4/2009, p. 110 ss..
- Ministero dell'Interno (2017), sito web istituzionale, <http://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza>
- Peruzzi G. (2008), *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, Milano: Franco Angeli.
- Re J., *L'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio in alcune recenti pronunce*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, n. 2/2014, p. 52 ss..

## ABSTRACT

In Italy, the family is considerably changing both in the constitution and in the composition of the family nucleuses: age at first marriage is increasingly postponed, population change by age, more and more prevalent presence of foreigners among residents in the cities, secularization of Italian society.

In recent decades, the ever-increasing foreign presence contributes to modifies some social and cultural characteristics of the family establishment, above all through "mixed" unions (marriages between a foreign partner and an Italian one).

Based on the experience of the Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione di Macerata, this study uses elementary data on marriages to perform statistical comparisons between different family types in the last decade and provides a regional key reading between the Marche and Sardinia, to identify differences and similarities.

The analysis of marriages and, in particular, of mixed marriages (with implications for the acquisition of Italian citizenship, the various types of marriage, the socio-demographic characteristics of spouses, the matrimonial property regime and the professional condition of new couples) offers a range of information that allows a first statistical comparison to identify many of the current trends and mutations between Italian and foreign residents in the two selected regions.

In addition, the rates and indicators will be computed and compared in detail using a subdivision of the territory in "poles" and "areas" with different degrees of outskirts (suburbs) developed by Agenzia per la Coesione Territoriale to offer ideas and reflections on matrimonial institutions and therefore for new family formation.

Tabella 8A - Matrimoni per tipologia e zona (composizione percentuale sui totali per tipologia) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	quote percentuali per tipologia matrimoniale											
	totale		tra italiani		con 1 stran.		sposo ital.		sposa ital.		tra stran.	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	36,9	27,0	36,3	27,2	40,3	25,4	40,4	24,5	40,7	33,2	39,7	20,3
B - P. intercomunale	9,3	...	9,2	...	9,7	...	9,5	...	12,4	...	8,6	...
C - Cintura	39,9	20,3	40,6	20,8	35,8	14,7	36,4	18,4	34,5	14,7	35,0	3,9
D - Intermedio	12,2	17,3	12,2	17,7	12,4	12,0	11,9	13,4	10,9	12,3	15,0	7,6
E - Periferico	1,6	21,4	1,6	21,3	1,7	23,3	1,7	22,9	1,5	19,7	1,8	27,9
F - Ultra periferico	...	13,9	...	13,1	...	24,6	...	20,8	...	20,2	...	40,2
Tot. regionale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 9A - Matrimoni per tipologia e zona (composizione percentuali sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	% sui matrimoni totali						% su matr.str.	
	tra italiani		con 1 stran.		coppie miste		tra stranieri	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	83,5	93,2	16,5	6,8	13,0	5,7	21,0	16,3
B - Polo intercomunale	84,2	...	15,8	...	12,8	...	18,8	...
C - Cintura	86,5	94,8	13,5	5,2	10,7	5,0	20,9	5,4
D - Intermedio	84,7	94,9	15,3	5,1	11,4	4,4	25,7	12,9
E - Periferico	84,3	92,1	15,7	7,9	12,3	6,0	22,0	24,4
F - Ultra periferico	...	87,2	...	12,8	...	8,6	...	33,2
Tot. regionale	84,9	92,7	15,1	7,3	11,9	5,8	21,4	20,3

Tabella 10A - Quozienti di nuzialità per tipologia di matrimonio e zone – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	quoziente di nuzialità (per 1.000)									
	totale		tra italiani		con 1 stran.		coppie miste		tra stranieri	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	3,2	4,0	2,9	3,8	6,6	12,0	5,2	10,1	1,4	2,0
B - Polo intercomunale	3,4	...	3,2	...	5,8	...	4,7	...	1,1	...
C - Cintura	3,2	3,2	3,0	3,1	5,1	12,9	4,0	12,2	1,1	0,7
D - Intermedio	3,1	3,7	2,9	3,5	5,6	13,6	4,2	11,9	1,4	1,8
E - Periferico	2,8	3,7	2,6	3,4	5,2	16,7	4,0	12,6	1,1	4,1
F - Ultra periferico	...	3,7	...	3,3	...	12,6	...	8,4	...	4,2
Tot. regionale	3,2	3,6	3,0	3,4	5,7	13,4	4,5	10,6	1,2	2,7

Tabella 11A - Matrimoni di rito civile: percentuali e quozienti per zona – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	% su matr. civili		quoz. nuzialità civile (per 1.000)			
	con 1 stran.		con 1 stran.		tra italiani	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	41,1	12,9	5,7	10,1	0,9	1,6
B - Polo intercomunale	37,1	...	4,8	...	0,7	...
C - Cintura	37,8	10,4	4,3	11,0	0,8	1,2
D - Intermedio	33,4	10,9	4,9	10,7	0,7	1,2
E - Periferico	31,4	17,6	4,1	13,1	0,6	1,1
F - Ultra periferico	...	26,3	...	11,0	...	1,2
Tot. regionale	38,3	14,9	4,9	11,1	0,8	1,3

Tabella 12A – Quozienti di nuzialità di seconde nozze (ogni 10mila abitanti) per tipologia di matrimonio e zona – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	quozienti dei secondi matrimoni (per 10.000)							
	tra italiani		con 1 stran.		coppie miste		tra stranieri	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	3,8	5,0	19,1	32,0	16,9	26,8	2,2	5,2
B - Polo intercomunale	2,3	...	12,5	...	11,8	...	0,7	...
C - Cintura	2,9	2,9	14,4	40,3	12,8	38,9	1,7	1,4
D - Intermedio	2,5	2,6	17,8	38,2	15,5	35,4	2,3	2,8
E - Periferico	2,1	2,7	15,5	49,2	13,1	39,1	2,5	10,1
F - Ultra periferico	...	3,1	...	36,9	...	27,5	...	9,4
Tot. regionale	3,1	3,4	16,3	38,5	14,5	32,1	1,9	6,4

Tabella 13A – Matrimoni in regime di separazione di beni per tipologia di matrimonio e zona (composizione % sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	% matrimoni con separazione beni					
	tra italiani		con 1 stran.		coppie miste	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	75,7	60,6	63,5	53,2	72,0	59,5
B - Polo intercomunale	82,5	...	70,6	...	74,5	...
C - Cintura	76,5	49,6	64,4	57,9	71,1	60,1
D - Intermedio	75,4	50,0	56,4	48,4	67,0	52,3
E - Periferico	73,1	53,1	52,0	40,3	60,6	50,8
F - Ultra periferico	...	62,8	...	48,6	...	65,1
Tot. regionale	76,6	55,1	63,5	49,2	71,1	57,9

Tabella 14A – Condizione lavorativa della coppia per tipologia di matrimonio e zona (composizione % sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	matrimoni tra italiani						matrimoni con almeno uno straniero					
	lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora		lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	81,3	72,4	15,0	23,7	3,7	3,9	53,2	62,2	38,4	28,6	8,4	9,3
B - P. intercomunale	79,4	...	18,8	...	1,8	...	49,7	...	42,7	...	7,6	...
C - Cintura	85,8	58,6	12,4	37,2	1,8	4,3	55,2	42,9	38,8	47,4	5,9	9,8
D - Intermedio	81,5	59,1	17,1	37,2	1,5	3,8	52,4	49,1	39,6	38,3	8,0	12,5
E - Periferico	81,5	62,2	16,9	34,5	1,6	3,4	53,5	59,1	40,2	31,3	6,3	9,6
F - Ultra periferico	...	60,2	...	35,5	...	4,3	...	54,8	...	39,1	...	6,0
Tot. regionale	83,0	63,4	14,6	32,7	2,5	3,9	53,5	55,2	39,2	35,7	7,3	9,0

Tabella 15A - Condizione lavorativa delle coppie per tipologia di matrimonio con almeno uno straniero e zona (composizione % sui totali per zona) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	matrimoni di coppie miste						matrimoni tra stranieri					
	lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora		lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	53,5	58,8	37,6	31,0	8,9	10,2	52,1	79,6	41,4	16,0	6,5	4,4
B - P. intercomunale	47,7	...	43,8	...	8,5	...	58,4	...	38,0	...	3,6	...
C - Cintura	54,0	41,5	39,7	48,1	6,3	10,3	59,7	65,7	35,6	34,3	4,7	0,0
D - Intermedio	48,6	46,0	42,0	40,5	9,4	13,5	63,6	70,6	32,6	23,5	3,8	5,9
E - Periferico	53,5	50,9	38,4	38,1	8,1	11,0	53,6	84,3	46,4	10,4	0,0	5,2
F - Ultra periferico	...	45,3	...	47,4	...	7,4	...	74,0	...	22,6	...	3,4
Tot. regionale	52,5	49,6	39,5	40,2	7,9	10,3	57,1	77,4	37,8	18,4	5,1	4,2

Tabella 16A – Quozienti di condizione lavorativa dei coniugi per tipologia di matrimonio e zona (quozienti ogni 10mila abitanti) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	matrimoni tra italiani						matrimoni con almeno uno straniero					
	lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora		lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	23,7	27,5	4,4	9,0	1,1	1,5	35,1	74,9	25,3	34,4	5,5	11,1
B – P. intercomunale	25,3	...	6,0	...	0,6	...	28,7	...	24,7	...	4,4	...
C - Cintura	26,1	17,9	3,8	11,4	0,5	1,3	28,0	55,3	19,7	61,2	3,0	12,6
D - Intermedio	23,7	20,8	5,0	13,1	0,4	1,3	29,3	66,9	22,1	52,2	4,5	17,0
E - Periferico	21,1	21,3	4,4	11,8	0,4	1,2	27,8	98,4	20,9	52,2	3,3	16,0
F – Ultra periferico	...	20,1	...	11,9	...	1,4	...	68,8	...	49,1	...	7,6
Tot. regionale	24,7	21,8	4,3	11,3	0,7	1,3	30,7	73,8	22,5	47,7	4,2	12,0

Tabella 17A – Quozienti di condizione lavorativa dei coniugi per tipologia di matrimonio con almeno uno straniero e zona (quozienti ogni 10mila abitanti) – Marche e Sardegna – periodo 2006-2015

Centri/aree interne	matrimoni di coppie miste						matrimoni tra stranieri					
	lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora		lavorano entrambi		uno solo lavora		nessuno lavora	
	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard	Marc	Sard
A - Polo	27,9	59,3	19,6	31,3	4,6	10,3	7,2	15,6	5,7	3,1	0,9	0,9
B – P. intercomunale	22,4	...	20,6	...	4,0	...	6,4	...	4,1	...	0,4	...
C - Cintura	21,7	50,7	15,9	58,8	2,5	12,6	6,3	4,6	3,8	2,4	0,5	0,0
D - Intermedio	20,2	54,5	17,4	48,0	3,9	16,0	9,1	12,4	4,7	4,1	0,5	1,0
E - Periferico	21,7	64,1	15,5	47,9	3,3	13,9	6,1	34,3	5,3	4,3	0,0	2,1
F – Ultra periferico	...	38,0	...	39,7	...	6,2	...	30,9	...	9,4	...	1,4
Tot. regionale	23,7	52,7	17,9	42,7	3,6	10,9	7,0	21,0	4,6	5,0	0,6	1,1